

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL ספר המעלות DI SHEM TOB IBN FALAQUERA E UNA CITAZIONE IGNORATA DELLA *RISĀLA FĪ ISM AL-FALSAFA* DI AL-FĀRĀBĪ

BRUNO CHIESA
Università di Pavia
CATERINA RIGO
Gerusalemme *

1. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL ספר המעלות

1.1. *L'edizione a stampa e le sue fonti manoscritte*

Il ספר המעלות di Shem Tob ibn Falaquera ¹ è disponibile —come noto— nell'edizione curata da L. Venetianer: *Das Buch der Grade von Schemtob b. Joseph Ibn Falaquera. Nach Handschriften herausgegeben und mit einer Einleitung versehen*, Berlin 1894 ².

L'edizione si basa (cfr. p. xvi s.) sui seguenti mss.:

1. Saraval XIX, in possesso del Seminario teologico-giudaico di Breslavia (il ms., che corrisponde al nr. 56 del cat. Zuckerman, 1870 ³, non figura purtroppo tra quelli recentemente ritrovati nell'«Institut Historique Juif» di Varsavia da G. E. Weil ⁴);
2. Monaco, Bayer. Staatsbibl., hebr. 402;
3. ms. L. Zunz (presso il Seminario di Breslavia), copia del ms. della Bodleian Library di Oxford (*Cat.* II, p. 2543), che era stato acquistato nel 1623 a Costantinopoli da Ya'aqob Roman e da questi ceduto, nel 1633, a J. Buxtorf;

* C. Rigo è responsabile per i §§ 1.2, 2.1 e 2.2. B. Chiesa per i restanti.

¹ Cfr. M. ZONTA, «Shem Tob ibn Falaquera e la sua opera», *Henoch* 12 (1990) 207-226.

² Il volume è stato ristampato in offset dall'ed. Makor, Jerusalem 1970.

³ Cfr. M. DAVID, *Schemtob ben Josef ibn Falaqueras Propädeutik der Wissenschaften Reschith Chokmah*, Berlin 1902, p. xi.

⁴ Cfr. G. E. WEIL, «Sur une bibliothèque systématiquement pillée par les Nazis», in G. NAHON - CH. TOUATI, *Mélanges G. Vajda*, Louvain 1980, 579-604.

4. Parigi, Bibl. Nat., hébr. 15, secondo l'estratto pubblicato da J. Brill, in הלבוך 4 (1867) 6-8. 19-20.

Accanto a questi mss., l'Ed. ricordava anche i seguenti (da lui non utilizzati):

5. Vaticano, Bibl. Vat., ebr. 339;
6. Parma, De Rossi 424;
7. ms. in possesso di Güdemann (Vienna).

1.2. *Elenco dei manoscritti*

Dal momento che la base documentaria dell'edizione è piuttosto scarna (in sostanza due mss., più la copia moderna di un terzo), non sarà inopportuno rendere nota la reale consistenza della tradizione manoscritta del ספר המעלות. In base ai dati forniti dal catalogo dell'«Institute of Microfilmed Manuscripts» di Gerusalemme ⁵, l'opera risulta attualmente attestata da ben quindici mss., e precisamente:

1. Berlino, Staatsbibl., Or. qu. 747, cat. Steinschneider 204,1, sec. XV (?), micr. ⁶ 1763, ff. 1v-66r;
2. Monaco, Bayer. Staatsbibl., hebr. 402,3 (cat. Steinschneider), sec. XIV (?), micr. 1238, ff. 120r-209r;
3. Roma, Bibl. Casanatense, ebr. 161,1, micr. 65, ff. 2r-29r;
4. Vaticano, Bibl. Vat., ebr. 339,1 (cat. Assemani), sec. XIV, micr. 430, ff. 85v-145r;
5. Parma, Bibl. Pal., parm. 2297 = De Rossi 91,2, sec. XIV, micr. 13204, ff. 91r-125r;
6. Parigi, Bibl. Nat., hébr. 893,9, sec. XIV/XV, micr. 31525, ff. 93r col. a (col. 367) - 110r col. a (col. 435);
7. Londra, British Libr., Add. 26925, cat. Margoliouth 914,3, copiato a Crema da Abraham ben Yosef da Roma ⁷ il 1 Elul (5)223 (= 17 agosto 1463), micr. 5455, ff. 30v-50v;
8. Mosca, Bibl. Lenin, Coll. Günzburg 166,3, copiato a Volterra nel 1433, scrittura italiana, micr. 6846, ff. 17v-46r; il testo nr. 12 (ossia: 166,12) è la אגרת הויכוח;

⁵ Sia consentito esprimere qui un sentito ringraziamento al Dr. B. Richler per averne concesso l'utilizzazione.

⁶ Per comodità del lettore riportiamo anche il numero del microfilm esistente presso l'«Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts».

⁷ Cfr. A. FREIMANN, «Jewish Scribes in Medieval Italy», in *Alexander Marx Jubilee Volume*, New York 1950, 231-342: 241 nr. 15.

9. Firenze, Bibl. Med.-Laur., Acquisti e doni 107,6, copiato a Pisa nel 1446, micr. 18005, non paginato, ma ff. 124v-156v secondo l'ordine dei fotogrammi del microfilm;
10. Gerusalemme, מוזיאון ישראל, 180/51/13, già ms. Rotschild 24, Italia settentrionale (Ferrara?), ca. 1470 ⁸, scrittura ashkenazita-italiana, micr. 32638, ff. 220r-256r (א, רניו,א - רייכ,א) ⁹; il testo del ספר המעלות appare in margine al משל הקדמוני;
11. Parma, Bibl. Pal., parm. 2630 = De Rossi 424,7 (frammento), micr. 13546, ff. 63r-69r; il testo si interrompe all'inizio della מעלה שנית (expl. דברי חפץ = ed. Venetianer, p. 33,8);
12. Mosca, Bibl. Lenin, Coll. Günzburg 64,3, sec. xv, scrittura italiana, micr. 6744, ff. 245r-293r; il ספר המעלות è preceduto dal סי ראשית חכמה (64,2);
13. Oxford, Bodl. Libr., Opp. Add. 4to,27, cat. Neubauer 1407, copiato da Ya'aqob ben Yishaq Roman a Costantinopoli nel 1623, micr. 22431, ff. 1v-46r;
14. Mosca, Bibl. Lenin, Coll. Günzburg 476, 10 ¹⁰, copiato a Cuneo e datato del 1636, scrittura italiana, micr. 27982, ff. 106r-124r ¹¹; il sesto testo del ms. (376,6) è la אגרת הויכוח;
15. Mosca, Bibl. Lenin, Coll. Günzburg 1213,2 (di questo ms. non esiste il microfilm).

Per stabilire una genealogia delle diverse copie manoscritte è ovviamente indispensabile procedere alla loro collazione —e un tentativo in tal senso sarà fatto più avanti, sia pure su un campione piuttosto limitato. Per intanto, dai dati raccolti risultano evidenti due fatti: 1. l'interesse che l'opera ha riscosso lungo un arco di tempo piuttosto lungo, e precisamente dal 1300 al 1600 (per attenersi ai soli testimoni datati) ¹²; 2. l'esistenza di una modalità di trasmissione del testo —attribuibile con ogni verisimiglianza allo stesso Falaquera—

⁸ Cfr. *Hebrew Illuminated Manuscripts from Jerusalem Collections*, «The Israel Museum, cat. 40», [Jerusalem] 1967, p. 18.

⁹ La paginazione segnalata è quella data in margine al ms.; nell'indice dattiloscritto posto all'inizio del volume, il testo di Falaquera viene attribuito ai ff. 298r-334r.

¹⁰ 476,9 secondo il catalogo manoscritto di Sachs.

¹¹ Attualmente il microfilm risulta irreperibile; fortunatamente ne esiste copia nel micr. 54 del מכון בן צבי («Yad Izhak Ben-Zvi Institute») di Gerusalemme.

¹² È appena il caso di ricordare che anche le copie tarde possono rivelarsi quanto mai preziose per la *restitutio textus*; un illuminante precedente è segnalato da M. ZONTA nell'art. cit., pp. 221 ss. (sul ms. di Parma, Bibl. Pal., parm. 2626 = De Rossi 1283, testimone seicentesco del ספר שלמות המעשים dello stesso Falaquera, indebitamente trascurato da R. JOSPE nella sua edizione, *Torah and Sophia*, Cincinnati 1988, pp. 411-458).

che prevedeva un raggruppamento dei tre scritti «propedeutici» allo studio della filosofia e dell'etica, nell'ordine: 1. אגרת הוכוח, 2. ראשית , 3. ספר המעלות , חכמה¹³.

2. UNA CITAZIONE IGNORATA DI AL-FĀRĀBĪ

Abbiamo già avuto modo di rilevare la ricchezza dei materiali sfruttati da Falaquera per la redazione del ספר המעלות¹⁴. Particolarmente interessante, tra le tante, è una citazione desunta da uno scritto non meglio precisato di al-Fārābī, che si legge nell'ed. Venetianer, p. 48,14-49,5.

Quale potesse essere lo scritto di al-Fārābī, dal quale Falaquera ha estratto questo passo è stato già segnalato da L. Venetianer nella sua pressoché sconosciuta tesi di laurea *A fokozatok könyve. Semtób ibn Falakêra kéziratok etikai munkája*, Szeged, p. 67 n. 2: si tratterebbe della رسالة في اسم الفلسفة وسبب ظهورها (*Risāla fī ism al-falsafa wa-sabab zuhūri-ha*), nota nel testo arabo solo nel frammento citato da Ibn Abī Uṣaybi'a, ed. A. Müller, Königsberg - Il Cairo 1882, II, 134-135¹⁵.

Ad attirare per primo l'attenzione su questo scritto di al-Fārābī era stato, però, M. Steinschneider, che in *Al-Farabi (Alpharabius), des arabischen Philosophen Leben und Schriften ...*, St. Petersburg 1869, p. 211 s., pubblicava per esteso la citazione di Ibn Abī Uṣaybi'a, ma senza alcun riferimento a quella di Falaquera (la cui opera era allora inedita).

Venetianer, dal canto suo, non entrava nel merito di un confronto

¹³ Cfr. M. ZONTA, art. cit., pp. 216 s.

¹⁴ Cfr. *Henoch* 8 (1986) 79-86.

¹⁵ Cfr. N. RESCHER, *al-Fārābī, An Annotated Bibliography*, Pittsburgh 1962, p. 45. Per il vero, nel catalogo degli scritti farabiani curato da Ḥ. 'A. MAḤFŪZ-Ġ. ĀL-YĀSĪN, *Mu'allafāt al-Fārābī* Bagdād 1975, p. 311, nr. 7, si segnalano due copie manoscritte di un كتاب في اسم الفلسفة, conservate nelle biblioteche Millī Malik, nr. 4639,2 e Kabūl 45 (217),40, ma sull'effettivo contenuto di tali mss. non si ha per ora alcuna notizia. Per quanto riguarda la segnalazione di p. 330, nr. 66, circa uno scritto كلام في اسم الفلسفة, dato come equivalente ad un رسالة في علم الفلسفة, che sarebbe stato «pubblicato a St. Petersburg 1869, [da] Müller 1884, Il Cairo 1945, Beirut 1965», è evidente che si tratta semplicemente delle varie edizioni del testo di Ibn 'Abī Uṣaybi'a. Tantomeno vi è materia per discutere dell'eventuale rapporto (o identità?) con una رسالة في علم الفلسفة, attestata —secondo M. CRUZ HERNÁNDEZ, *Historia del pensamiento en el mundo islámico*, I, Madrid 1981, p. 179 (III. nr. 16)— nel ms. di Istanbul, Aya Sofia 3839.

tra le due fonti, limitandosi a segnalare come la citazione di Falaquera rappresentasse «un prezioso frammento» dello scritto di al-Fārābī (*l. c.*).

Basta, tuttavia, un rapido confronto col testo riportato da Ibn Abī Uṣaybi‘a per rendersi conto che la citazione di Falaquera, se effettivamente essa ha per oggetto lo stesso scritto di al-Fārābī, contiene molto di più di quanto contenga l’estratto arabo, sulla definizione di *filosofia*. Ma va notato: 1. che la citazione è sostanzialmente identica solo per quella parte che Ibn Abī Uṣaybi‘a afferma estratta dalla *رسالة في معنى اسم الفلسفة (Risāla fī ma‘na ism al-falsafa)*, e 2. che il testo ebraico edito da Venetianer ha tutta l’apparenza di essere corrotto. Sul primo punto torneremo più avanti; ora sarà opportuno, piuttosto, presentare testo e traduzione del passo di Falaquera, alla luce di tutta la documentazione disponibile.

2.1. *Testo e traduzione* ¹⁶

Il passo che qui ci interessa è attestato dai mss. sopra ricordati ai ff.:

- 1: ff. 35v10-36r15;
- 2: ff. 167v13-168v6;
- 3: f. 19r19-21;
- 4: ff. 119v10-120r12;
- 5: f. 113r6-8;
- 6: f. 103v col. a 12-14(= col. 409);
- 7: f. 41v5-23;
- 8: f. 34v7-9;
- 9: f. 143v23-25;
- 10: f. 240v (= 318v) 1-48;
- 12 ¹⁷: f. 271r7-271v6;
- 13: ff. 25v12-26r9;
- 14: f. 117r6-8 ¹⁸.

Con l’abbreviazione ם si indica l’ed. Venetianer.

¹⁶ Il testo è stato suddiviso in paragrafi al fine di agevolare la costituzione dell’apparato; i testimoni manoscritti sono indicati col numero sotto il quale compaiono nell’elenco del § 1.2.

¹⁷ Il passo non è attestato nel ms. nr. 11, mutilo.

¹⁸ Non è stato possibile collazionare il ms. nr. 15.

Testo

1. אמר אבונצר :
 2. הפילוסופיא שם יוני וענינו אהבת החכמה.
 3. והוא בלשונם מורכב משתי מלות : מפילא וסופיא.
 4. ופילא אהבה וסופיא חכמה.
 5. והפילוסוף שם גזור מהפילוסופיא, והוא בלשונם פילוסופוס.
 6. והוא בלשון חכמינו ז"ל פילוסופוס, כמו שהיה בלשון היונים.
 7. וענינו אוהב החכמה.
 8. ואוהב החכמה הוא משים כל מאודו בחייו ומגמתו החכמה,
 9. כי כל אדם ישים מגמתו ויגיעו בחייו אל דבר מהדברים.
 10. ומקצתם ישים כל מאודו בתענוגים
 11. עד אשר יראה כי החיים זולתם אינם חיים,
 12. וישיג כל מה שישתמש בו זולתי התענוגים מפני התענוגים,
 13. וישים כל פעליו פעלים יגיע בהם אל התענוגים ושיתמיד בהם.
 14. ואחרים ישימו כל מאודם לקבץ ממון וישימו כל מה שישתמשו בו מפני הממון.
 15. ואחרים ישימו כל מאודם ויגיעתם הממשלה.
 16. וכל אחד מאילו האוהב לזה הדבר ישימהו יגיעו בחייו ותכלית.
 17. והאוהב החכמה זה דרכו :
2. הפילוסופיא] הפילוסופיה 7 / החכמה] חכמה 3
 3. מפילא] מפילה 2 4 - מפילו 13 / וסופיא] וסופיאה 12
 4. ופילא] ופילו 13 / וסופיא] וסופיאה 12
 5. פילוסופוס] פילוסופים מי 2 10 - פילוסופיא 7 - פילוסופיאה 12 - פילוסוף 13 / 5-31
 - והפילוסוף ... והפילוסופיא] *om.* 14 9 8 6 5 3
 6. והוא] *om.* 13 / בלשון] ובלשון 13 / חכמינו ז"ל] חז"ל 7 10 12 13 / פילוסופוס] פילוסופוס 1 - פילוסופי 7 12 - פילוסופים מי 2 10 - פילוסוף 13 / שחיה] שהוא 10 13 / היונים] היוני 1 - היווני 10 - חכמי היונים 13
 9. ישים] *om.* 12 7 / ויגיעו] ויגיע 1
 10. ישים] ישימו 2 4 - ישי 7 - משים 13
 11. עד] כי 12
 12. וישיג] וישים 1 12 / 12-13 מפני ... התענוגים] *om.* 2
 13. כל] *om.* 13 / פעליו] פעלו מי 13 / יגיע] יגיע 1 / בהם] להם 4 7 10 12 / אל] ואל 4 10 - אל כל מי 13
 - 14-15. לקבץ ... מאודם] *om.* מי 2 4 10 13
 15. ויגיעתם] ויגיעם 13 / הממשלה] בממשלה מי
 16. וכל] כל 13 / 16-18 בחייו ... יגיעו] *om.* 1 / ותכלית] ותכליתו מי 13
 17. והאוהב] האוהב 7 12

18. כי הוא כמו כן ישים יגיעו בכל עסקיו ופעליו ובתכלית מהם שישג החכמה ויתמיד בה.
19. והחכמה ענינה אצל הקדמונים שידע האדם השלם והתם שבנמצאים בידיעה שלמה
20. ושטוב שני מציאות האדם שידע המציאות השלם והתם שיהיה לאדם,
21. וכל מה שיגיע בו אל המציאות בידיעה שלמה,
22. וישתדל להשיג זה המציאות.
23. והשלם שבנמצאים והתם הוא האל ית',
24. והשלם שב<טוב> שני מציאות האדם הוא ההצלחה הקצוית
25. והשלמה שבידיעות האדם היא הדעה האמתית.
26. ומה שיגיע בו אל ידיעת השלם שבנמצאים הוא כל מה שדרכו שישכילו האדם מהנמצאים אשר הם תחתיו.
27. ומה שיגיע בו האדם אל מציאותו השלם הוא בהתמדתו על הטובות והחסדים והפעלים הישרים וההרחקה מהרעות.
28. והכולל שתי אילו הידיעות יחדו היא החכמה.
29. וכל אדם ששם מאודו בחייו שיגיעו אילו השתי ידיעות והתמדתם,
30. יהיה מה שיתעסק בו משאר הדברים ישים עסקו זה בעבור שיגיעו לאלו שתי ידיעות.
31. זהו האוהב החכמה והפילוסופיא.
18. [ישים] ישיי 7 / כי] *om.* 2 / יגיעו] *om.* 13 / ובתכלית] ותכלית 7 12 / שישג] מה שישג 13
19. ענינה] *om.* 1 / 19-20 שבנמצאים ... והתם] *om.* 1
- 20-21. [ושטוב ... שלמה] *om.* מ' / ושטוב שני מציאות] שבמציאות 7 12 / מציאות האדם שידע] *bis habent* 2 4 / לאדם] האדם 1
22. [וישתדל] וישתדל מ' / המציאות] *om.* 13
23. האל] השי 7 / ית'] יתעי 10 - יתברך 13
24. שב<טוב> שני מציאות] שבמציאות 7 12
25. שבידיעות] שבידיעת 13 / היא] הוא 2 13 / הדעה] הידיעה מ' - הדעת 1 2 7 13 / האמתית] האמתית 13
26. [בו] + האדם 7 12 / הם] *om.* 13 1
27. [והחסדים] והחסידים מ' 2 7 / הישרים] הישרם 13 / וההרחקה] וההרחקת 2 - וההרחק 13
28. שתי אילו] *transp.* מ' 13 / אילו] אלה 12 / הידיעות] ידיעות מ' / יחדו] יחדיו מ' 2 7 12
29. [ששם] שישים 1 13 / בחייו] בחיקו מ' 10 - וחקו 7 - וחוקו 12 / שיגיעו] שיגיע 7 13 / אילו] אל אלו 13 / השתי] השתים 13 / ידיעות] ידיעות 13 יגיעו 13
30. יהיה] והיה 1 7 10 12 - והיא 2 / ישים] וישים 13 / שתגיעו] שתגיעו 2 - שיגיעו מ' 10 - שיגיעו] שתגיעו 1 2 4 7 10 12 - שהגיעו] לאלו] לו אלו מ' 1 13 / שתי] חבי 13 / ידיעות] יגיעותו *p.m.* ידיעותו *s.m.* 13
31. [זהו] זה הוא מ' 10 12 / והפילוסופיא] והפילוסוף 1 12 13.

Traduzione

«Disse Abū Naṣr (al-Fārābī): “*Filosofia* è un termine greco, e significa *amore della sapienza*. Nella loro (scil. dei Greci) lingua, è un (termine) composto da due parole, da *fila* e *sofia*: *fila* significa amore, *sofia* significa sapienza. *Filosofo* è un termine derivato da *filosofia*; nella loro lingua si dice *filosofōs* —e nella lingua dei nostri saggi, sia la loro memoria in benedizione, si dice *filosofos*, proprio come nella lingua dei greci—.

Il significato di questa parola è *amante della sapienza*. Amante della sapienza è colui che pone ogni suo sforzo, nella propria vita, e come suo fine la sapienza.

Tutti gli uomini, infatti, pongono come proprio obiettivo e ogni loro sforzo ¹⁹, nella loro vita, una qualche cosa.

Alcuni pongono ogni loro sforzo ne(l conseguimento de)i piaceri, a tal punto che la vita non sembra loro vita senza di essi. Essi conseguono tutto ciò di cui si servono, al di fuori dei piaceri, in vista di questi ultimi, disponendo ogni loro azione in modo tale da raggiungere per loro mezzo i piaceri e mantenersi in questo stato.

Altri pongono ogni loro sforzo nell’accumulare ricchezza, disponendo tutto ciò di cui si servono in vista della ricchezza.

Altri pongono ogni loro sforzo e fatica (ne)l potere. Chiunque ami questa cosa se la pone come obiettivo della propria vita e come scopo ultimo.

Chi, invece, ama la sapienza si conduce come segue: anch’egli pone ogni proprio sforzo, in tutte le sue occupazioni e in (tutte) le sue azioni, e come scopo ultimo il conseguire la sapienza e il permanere in essa. Ora, la sapienza, secondo gli antichi, consiste in questo: che l’uomo conosca di conoscenza perfetta ciò che di più perfetto e completo vi è negli esseri esistenti; (essi aggiungono) che il secondo bene dell’esistenza dell’uomo è il conoscere l’esistenza perfetta e completa che è riservata all’uomo, e (conoscere) di una conoscenza perfetta tutto ciò in virtù del quale (può) giunge(re) a tale esistenza, sforzandosi di conseguire questa esistenza. Ora, la cosa più perfetta e completa che vi sia tra gli esseri esistenti è Dio —sia egli benedetto—, mentre la cosa più perfetta che vi sia nel secondo <bene> dell’esistenza dell’uomo è la beatitudine finale, così come la perfezione nel campo delle conoscenze umane è la conoscenza vera. E ciò in virtù del quale egli perviene alla conoscenza di quanto di più perfetto vi è tra gli esseri esistenti è tutto ciò, di tra gli esseri che gli sono inferiori, di cui egli può avere intelligenza. Ciò, invece, in virtù del quale l’uomo giunge alla

¹⁹ Il termine ebr. נִייע, impiegato qui e spesso ancora nel seguito da Falaquera, corrisponde —secondo ogni verosimiglianza— all’arabo غرض, che propriamente vale מַגְמַח, ‘obiettivo’, termine già impiegato da Falaquera per rendere l’ar. وكد.

propria esistenza perfetta sono l'applicazione alle cose buone, alle virtù ed alle azioni rette e l'allontanamento da quelle cattive. Ciò che abbraccia contemporaneamente quelle due conoscenze è la sapienza.

Chiunque ponga ogni suo sforzo, nella propria vita, nel conseguire quelle due conoscenze e nel tenerle salde, se si occupa di altre cose, se ne occuperà affinché giungano all'acquisizione di quelle due conoscenze: questi, veramente, è colui che ama la sapienza e la filosofia».

2.2. Osservazioni sulla tradizione del testo

Il saggio di collazione offerto dallo studio di questa citazione di al-Fārābī, anche se non può portare a conclusioni di valore generale, può nondimeno offrire lo spunto per qualche osservazione sulla tradizione del testo del ספר המעלות.

Il dato di maggior peso che si può ricavare dall'esame delle varianti attestate per questo passo è indubbiamente l'esistenza di almeno due grandi rami della tradizione, l'uno abbracciante i mss. 3, 5, 6, 8, 9 e 14, l'altro i restanti testimoni. La discendenza del primo gruppo di mss. da uno stesso subarchetipo è dimostrata dalla condivisione di una lacuna tanto vasta da abbracciare praticamente l'intera citazione (§§ 5-31).

All'interno del secondo gruppo di mss., appaiono strettamente collegati, sempre per la condivisione di errori, i n. ri 7 e 12 (cfr. ai §§ 6, 9, 13, 15, 17, 18, 20, 24, 25, 26, 28, 29, 30)²⁰; e un analogo stretto rapporto si può ipotizzare tra i mss. 2 e 4 (cfr. i §§ 3, 14-15, 20-21). Tra l'altro, va notato —ad integrazione di quanto già occasionalmente segnalato nella *recensio* dei manoscritti— che opere di Falaquera sono presenti, nell'ordine: ספר המעלות, ראשית חכמה, אגרת הוכוח, nei mss. 2, 4, 7 (in successione diretta); ספר המעלות, אגרת הוכוח, nei mss. 6, 14 (nel ms. 14 in successione non diretta); ספר המעלות, אגרת הוכוח, nel ms. 8 (non in successione diretta); ראשית חכמה, ספר המעלות, nel ms. 12 (successione diretta).

3. LA CITAZIONE DI IBN ABĪ UṢAYBĪ'A

Come detto, quale sia l'opera di al-Fārābī da cui Falaquera ha desunto questo passo risulta da una citazione di Ibn Abī Uṣaybī'a,

²⁰ Una qualche parentela è, del resto, suggerita anche dai contenuti dei due mss., miscellanei. Si veda più avanti nel testo.

che nella più recente edizione (Nizar Riḍā, Beirut 1965, p. 604; cfr. ed. Müller, II, 134; Steinschneider, *op. cit.*, p. 211) suona come segue:

١. ... من كلام لأبي نصر الفارابي في معنى إسم الفلسفة.
٢. قال: إسم الفلسفة يوناني،
٣. وهو دخيل في العربية،
٤. وهو على مذهب لسانهم فيلسوفيا.
٥. ومعناه ايثار الحكمة.
٦. وهو في لسانهم مركب من فيلا ومن سوفيا،
٧. ففيلا الاثار وسوفيا الحكمة.
٨. والفيلوف مشتق من الفلسفة،
٩. وهو على مذهب لسانهم فيلسوفوس.
١٠. فان هذا التغير هو تغيير كثير من الاشتقاقات عندهم،
١١. ومعناه المؤثر للحكمة.
١٢. والمؤثر للحكمة عندهم هو الذي يجعل الوكد من حياته وغرضه من عمره الحكمة.

«... dal discorso di Abū Naṣr al-Fārābī *Sul significato del termine "filosofia"*. Disse: Il termine *filosofia* è greco, ed in arabo è un neologismo. Secondo l'uso della loro lingua sarebbe: *filosōfiā*, che significa: "amore della sapienza". (La parola), nella loro lingua, è composta da *filā* e da *sōfiā*; *filā* è "amore", *sōfiā* "sapienza". Il (termine) *filosofo* è un nome derivato da *filosofia*. Secondo l'uso della loro lingua sarebbe: *fil(o)sōfōs* —questa variazione è frequentissima nelle loro etimologie—, e il suo significato è: "amante della sapienza". Chi ama la sapienza, secondo loro, è colui che considera scopo della propria vita e fine della sua esistenza la sapienza».

Dalla lettura sinottica dei due testi risulta chiaro che la citazione

è desunta dalla stessa fonte ²¹. La diversa disposizione di alcuni elementi del discorso in Falaquera, rispetto a Ibn Abī Uṣaybi‘a, può sí riflettere una sorta di adattamento da parte del primo autore (come appare evidente nel caso del rinvio agli חכמינו ז"ל), ma non si può neppure escludere *a priori* che le divergenze siano da imputare a Ibn Abī Uṣaybi‘a. In ogni caso, gli elementi di confronto non consentono dubbi sulla fonte: il *kalām* di al-Fārābī في معنى اسم الفلّفة. La conseguenza che si può trarre da questa osservazione e dal fatto che, subito di sèguito al passo ora tradotto, Ibn Abī Uṣaybi‘a prosegue con una citazione tratta dallo scritto di al-Fārābī في ظهور الفلّفة ²², che non ha nulla a che vedere con gli sviluppi presentati nella versione ebraica, è duplice: 1. i due titoli si riferiscono, con ogni probabilità a scritti diversi di al-Fārābī, non alla stessa opera, come sostengono i moderni bibliografi; 2. la citazione di Falaquera (e non ci possono essere dubbi sul fatto che il testo ebraico sia una traduzione) non solo non dipende da Ibn Abī Uṣaybi‘a, ma conserva una porzione più estesa del testo farabiano.

Come poi questo testo si collochi nel contesto del pensiero di al-Fārābī è un altro aspetto della ricerca, che lasciamo volentieri agli islamisti.

Per parte nostra, ci limitiamo a segnalare come la resa di φιλοσοφία con إثار الحكمة si collochi sulla scia di una tradizione ben

²¹ Si può notare come una definizione di *filosofia* per molti versi simile a quella di al-Fārābī sia data anche da Ibn ‘Arabī in *al-Bulḡa fī l-ḥikma*: «*Filosofia* è una parola greca che significa ‘amore della sapienza’. *Filosofo* è una parola composta da *ḥaylā* e *ḥayfā*; *ḥaylā* è ‘amante’ e *ḥayfā* ‘la sapienza’, Egli è, quindi, colui che ama la sapienza. La definizione di *sapienza* è: perfezionamento dell’anima umana attraverso la conoscenza dell’essenza delle cose esistenti, quale essa è realmente, nonché il giudizio sul loro essere e sulla loro sostanzialità, essendo tale accertamento una conseguenza delle prove, non già dell’adesione ad una tradizione, che non riposi su alcuna prova — (tutto ciò) secondo le possibilità umane...» (ms. Rāḡip Paşa 679/823, f. 4v, secondo la traduzione di E. MEYER, «Sprache und Weisheit — Ein Text aus Ibn ‘Arabī al-Bulḡa fī l-ḥikma», in A. ZIMMERMANN [ed.], *Aristotelisches Erbe im arabisch-lateinischen Mittelalter*, Berlin-New York 1986, 125-140: 128 s. Per definire con una qualche verosimiglianza il rapporto tra questo testo e quello di Falaquera sarebbe necessaria una disamina completa di tutte le fonti, per cui basti aver qui segnalato il parziale parallelo.

²² Su questo passo, cfr. M. MEYERHOF, «Von Alexandrien nach Bagdad», *Sitz. Ber. Preuss. Akad. d. Wiss., phil.-hist. Kl.* 1930, 394. 405; F. ROSENTHAL, *Das Fortleben der Antike im Islam*, Zürich-Stuttgart 1965, pp. 74-76.

documentata nella scuola alessandrina e siriana ²³, e come l'espressione مؤثر الحكمة ricorra anche altrove in al-Fārābī (cfr. Versteegh, art. cit., *ibid.*) Per quanto, invece, riguarda più direttamente Falquera, non sarà inutile ricordare che sul significato del termine «filosofo» egli ritorna anche nel ספר דעות הפילוסופים (ms. Parma, De Rossi 164 = parmense 3156, f. 4r12-19; Leida, f. 106va1-13, da cui si accoglie la lezione המעלות, nell'ultima linea), esprimendosi in questi termini:

מלת פילוסוף, שעניינה אהבת חכמה, היא מורה על שני מינים מהשלמיות: הראשון מין השלמיות היצורים, והשני מין השלמיות השכליים. ועל כן הפילוסוף האמיתי אצלם מי שכוונתו להשיג דעת האמת ולעשות מעשה החסד והאמת ומכוין בכל מעשיו שיגיעו לו אלה השני מינים מהשלמיות, והשים כל יגיעו בחייו להשיגם על השלמות כפי הכח האנושי והגיעו לו. ועל זה העניין מורה שם פילוסוף אצלם. ועל זה העניין מורה שם חסיד בלשוניו והוא מי שיקנה המעלות היציריות והשכליות.

«Il termine *filosofo*, che denota l'amore della sapienza, fa riferimento a due generi di perfezioni: il primo è quello delle perfezioni etiche, il secondo quello delle perfezioni dianoetiche. Per questo, il vero filosofo, per loro, è colui che si propone di raggiungere la conoscenza della verità e di compiere le azioni rette e veraci, e colui che si prefigge in tutte le sue azioni di conseguire queste due perfezioni, ponendo ogni suo sforzo, nella propria vita, nel conseguirle in modo perfetto, per quanto è concesso all'uomo, sí da farle proprie. Questo è, per loro, il significato di *filosofo*. Allo stesso concetto si riferisce, nella nostra lingua, il termine *ḥasid*, che è colui il quale acquisisce le virtù etiche e dianoetiche».

Il riecheggiamento del passo sopra citato di al-Fārābī è piuttosto trasparente, anche se la problematica si fa qui più complessa, ver-

²³ Cfr. K. VERSTEEGH, «The Definition of Philosophy in a Tenth-Century Grammarian», *Jerusalem Studies in Arabic and Islam* 12 (1989) 66-93: 71. Cfr. anche F. ROSENTHAL, «Ibn 'Arabī between "Philosophy" and "Mysticism"», *Oriens* 31 (1988), 15, e soprattutto C. HEIN, *Definition und Einteilung der Philosophie. Von der spätantiken Einleitungsliteratur zur arabischen Enzyklopädie*, Frankfurt a.M. 1985. È appena il caso di ricordare che il testo tradotto da D. M. DUNLOP, «The Existence and Definition of Philosophy. From an Arabic Text Ascribed to al-Fārābī», *Iraq* 13 (1951), 76-91 (p. 85 per la definizione di *filosofia* come «amore della sapienza») non è di al-Fārābī, ma di Ibn al-Ṭayyib (cfr. S. M. STERN, «Ibn al-Ṭayyib's Commentary on the *Isagoge*», *BSOAS* 19 [1957], 419-425).

tendo direttamente sul rapporto tra *filosofia e religione*²⁴ o, se si vuole, tra *Torah e sofia*, secondo il titolo del libro recentemente dedicato da R. Jospe a Falaquera²⁵.

RESUMEN

Después de presentar la así denominada *recensio* de los testimonios manuscritos del *Sefer ha-ma'alot* de Shem Tob Ibn Falaquera, se publica aquí por vez primera la edición crítica de un pasaje, inserto en esa obra, de un escrito perdido de Abū Naṣr al-Fārābī, que amplía considerablemente cuanto era ya conocido por los doxógrafos árabes.

SUMMARY

After the presentation by the authors of the so-called *recensio* of the manuscript witnesses of Shem Tob Ibn Falaquera's *Sefer ha-ma'alot*, it is published here for the first time the critical edition of a passage, quoted in the above work, from a lost writing of abū Naṣr al-Fārābī, that considerably enlarges what was already known through the Arabian doxographers.

²⁴ Un tema che è affrontato —com'è noto— a più riprese dallo stesso al-Fārābī, ad es. nel كتاب الملة (cfr., da ultimo, D. MALLEY, *Farabi. Deux traités philosophiques: l'Harmonie entre les opinions des deux sages...*, et *De la religion*, Damas 1989, 123 ss.).

²⁵ Sul passo ora citato, cfr. in particolare, R. JOSPE, *op. cit.*, pp. 37 e 127. Nel richiamo (p. 25) al passo del ספר המעלות qui riedito manca, per altro, ogni riferimento allo scritto perduto di al-Fārābī.